

'DITTE' CONTRO LA POLEMICA SCOPPIA SUL «SÌ» O «NO» ALLE RIFORME

Il Sì fa infuriare l'ex segretaria di Bersani Zoia attacca il capo del Pd emiliano

■ BOLOGNA

SE QUALCUNO cerca una rappresentazione plastica del conflitto tra il 'vecchio' e il 'nuovo' Pd basta incamminarsi sulla via Emilia che tante soddisfazioni ha sempre dato al partitone. E dove, ieri, la polemica interna sul referendum costituzionale ha investito da un lato il segretario regionale del Pd, Paolo Calvano, e dall'altro una figura di riferimento per chi si riconosce ancora, più o meno apertamente, nella 'Ditta', ossia Zoia Veronesi, storica assistente di Pier Luigi Bersani prima in Regione Emilia-Romagna e poi a Roma.

CASUS belli un post di Calvano sul proprio profilo Facebook, dove il segretario ringrazia i propri colleghi dem del Consiglio regionale per l'impegno messo nel diffondere le ragioni del 'Sì', a differenza di altri consiglieri regionali democratici nel resto d'Italia «più tiepidi, per usare un eufemismo» nel sostenere la riforma, «perché se passasse il 'Sì' sarebbero costretti a ridursi l'indennità come noi abbiamo già fatto» in Emilia-Romagna. Parole che fanno saltare sulla sedia "la Zoia", come tutti la conoscono (e la chiamano) in casa democratica. La quale parte all'attacco e commenta: «E queste sono le ragioni del capogruppo Pd dell'Assemblea legislativa della Regione (ruolo che Calvano ha lasciato da tempo; ndr)? Ma è terribile, potrà anche vincere il 'Sì', ma una classe dirigente (dirigente!?) che usa questi argomenti e questi metodi andrà poco lontano».

CALVANO ha risposto affermando che «ci sono dirigenti per il sì e alcuni per il no. Non mi hai mai sentito apostrofare questi ultimi con giudizi denigratori, anche se trovo contraddittorie le loro ragioni con quanto detto e sostenuto da loro in questi anni». Appunto che non convince l'ex segretaria di Bersani («dopo 50 anni di tessere auguro al mio partito di cavarsi da questo pantano con coraggio e per l'Italia bene comune»). Le stagioni passano, ma le divisioni, in casa Pd, non tramontano mai.

Andrea Zanchi

